

**Brambilla (dem):
ormai è deriva
oscurantista
Capellini (Carroccio):
tuteliamo nuclei
da deriva "gender"**



Regione. Sportello Famiglia: è ancora polemica tra Lega e Pd

Non si placano le polemiche in Consiglio regionale, dopo che Palazzo Lombardia ha deciso di aprire uno sportello dedicato alle famiglie. «Nessuno sportello "anti gay", come ha scritto un noto quotidiano, ma uno strumento di ascolto e di informazione pro famiglia», ha chiarito sulla sua pagina Facebook, l'assessore lombardo alle Culture Cristina Cappellini (Lega Nord). Cappellini ha ribadito così il punto su quanto annunciato martedì dall'as-

sore regionale all'Inclusione sociale Giulio Gallera (FI) di uno Sportello Famiglia a sostegno dei nuclei con minori che si trovano in difficoltà legate alla crescita e allo sviluppo dell'identità. Ma l'iniziativa continua a non piacere al Partito democratico. Per il capogruppo Pd al Pirellone Enrico Brambilla lo sportello è in pratica «un centralino antigen-der», aggiungendo come «Regione Lombardia, purtroppo, si ispira sempre più

alla teocrazia degli ayatollah che alle moderne regioni occidentali». «Altro che oscurantismo – ha replicato il capogruppo del Carroccio in Consiglio regionale, Massimiliano Romeo –, l'iniziativa della Regione Lombardia servirà per assicurare piena trasparenza su quanto viene insegnato nelle scuole. In questo modo accogliamo quanto indicato nella circolare del ministro Giannini che sancisce il diritto-dovere dei genitori di conoscere i contenuti del Piano

dell'Offerta Formativa». Romeo e l'assessore Cappellini, insieme ad altri esponenti del Carroccio in Regione, mesi fa erano stati tra i sostenitori della necessità di dedicare un servizio ai genitori che volessero chiarimenti sull'insegnamento nelle scuole della cosiddetta "teoria gender". Lo Sportello famiglia, tuttavia, tratterà anche altri temi, come per esempio il bullismo.

Davide Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi sacerdoti, volto della Milano plurale

Fra i 26 che verranno ordinati l'11 giugno anche un filippino e uno srilankese

LORENZO ROSOLI

C'è chi è nato in terra ambrosiana e porta un cognome lombardo, chi viene dall'Italia meridionale, chi dal lontano Oriente – siano le Filippine di Gilbert Nioda Ombrosa o lo Sri Lanka di Asiri Kalpa Wijetunga. C'è chi ha fatto finora soprattutto vita da studente e chi ha alle spalle anni di impegno nel mondo del lavoro. A unire percorsi tanto diversi, una scelta: farsi sacerdote. Un «sì»: a Cristo, al Vangelo, alla Chiesa. Ai fratelli. Senza riserve. Sono i ventisei diaconi, d'età compresa fra i 25 e i 44 anni, che sabato 11 giugno alle 9 in Duomo riceveranno l'ordinazione dalle mani dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. Ora li attende, da domenica, una settimana di esercizi spirituali presso la casa degli Oblati missionari di Rho, predicata da monsignor Michele Elili, oblatto missionario e vicario episcopale per la Zona VI.

Il rettore del Seminario, Di Tolve: «Vocazioni maturate fra parrocchia e oratorio, nel cammino ordinario della Chiesa ambrosiana»

Ventisei nomi, volti, storie. Ventisei «sì» pronunciati «Con la gioia dello Spirito Santo», come recita il motto che hanno scelto, tratto dalla Prima Lettera ai Tessalonicesi. Daniele Battaglin, nato nel 1987, originario di Veduggio Olona, ha la maturità artistica e due anni di lavoro alle spalle. Francesco Beretta (1987), di Lurago d'Erba, è laureato in ingegneria elettrica; Giancarlo Bestetti (1983), di Biassono, ha la maturità classica ed è stato insegnante di religione. Nazario Costante (1978) viene da San Paolo Civitate (Foggia), è laureato in giurisprudenza e ha fatto l'impiegato. Fabio Curti (1988), di Inzago, ha la maturità scientifica; Dario Farina (1982), di Buccinasco, una laurea in giurisprudenza; Vito Ge-

nua (1975), di Mazara del Vallo (Trapani), ha conseguito laurea e dottorato di ricerca in filosofia; Gabriele Gerosa (1991), di Cremella, ha la maturità classica. Christian Giana (1989) è di Magnago: dopo la maturità tecnica commerciale ha lavorato come assicuratore. Nicola Lamberti (1972), di Cusano Milanino, è laureato in giurisprudenza e per una decina d'anni ha fatto il consulente legale. Francesco Marrazzo (1991) da Mesoraca (Crotone), ha la maturità classica; Matteo Moda (1990), di Somma Lombardo, la maturità scientifica. Gilbert Nioda Ombrosa (1984), originario delle Filippine, ha una laurea in filosofia e il baccalaurato in teologia; Michael Pasotto (1989), di Giussano, la maturità tecnica industriale e il baccalaurato in teologia; Filippo Pirondini (1985), di Milano, dopo la maturità tecnica industriale ha lavorato come grafico. Mi-

chele Porcelluzzi (1986), di Bartetta, è laureato in giurisprudenza; Giacomo Prandi (1986), di Gallarate, ha una laurea magistrale in storia; Gianluca Redaelli (1972), di San Giuliano Milanese, ha fatto l'architetto per otto anni. Emmanuel Santoro (1991) è di Cologno Monzese, ha la maturità scientifica e un diploma di primo livello al Conservatorio; Simone Sormani (1990), di Seregno, ha la maturità scientifica; Davide Tofaloni (1988), di Gerenzano, ha la maturità scientifico-industriale. Marco Tuniz (1975), di Caponago, ha una laurea in ingegneria delle telecomunicazioni; Valentino Venezia (1987), di Monvalle, la maturità classica; Asiri Kalpa Wijetunga, (1982), nato nello Sri Lanka, la maturità tecnico industriale e un'esperienza lavorativa di otto

anni. Fabio Zanin (1991), di Brughiero, ha la maturità scientifica; Michele Zoani (1988), di Nova Milanese, la maturità artistica. «Non è la prima volta che in diocesi di Milano vengono ordinati sacerdoti di origine straniera – spiega monsignor Michele Di Tolve, rettore del Seminario arcivescovile –, Si tratta di giovani di seconda generazione, arrivati con i genitori o ricongiunti ai genitori, e cresciuti qui. La loro vocazione è maturata dentro il cammino della Chiesa ambrosiana, come persone pienamente inserite nella pastorale ordinaria. Dunque, fondamentalmente, nell'oratorio. E lì che hanno scoperto la chiamata al sacerdozio». Con i candidati di origine straniera «ce ne sono alcuni, originari di altre diocesi italiane, non pochi

del Sud. Tutti arrivati a Milano per studio o per lavoro. Soprattutto – sottolinea il rettore –, tutte persone non ai margini della comunità cristiana ma pienamente inserite nella vita parrocchiale. A testimonianza della capacità di accoglienza – e della qualità dell'accoglienza – della Chiesa ambrosiana. Questi giovani – chi faceva l'educatore, chi il catechista, chi in altro modo impegnato in oratorio o in parrocchia – hanno trovato nelle nostre comunità un prete che li ascoltasse, con il quale condividere il proprio desiderio di diventare sacerdote. Così inseriti nella vita ordinaria, nella ferilità della comunità cristiana, quando hanno deciso di farsi preti, hanno deciso di farlo qui. Hanno scelto di diventare preti ambrosiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asiri, dallo Sri Lanka «benedetto in eterno»

«Sono il primo srilankese a diventare prete della diocesi di Milano. Un fatto storico. Me lo ha ricordato anche il cardinale Scola. Ma al cuore della mia speranza c'è un solo desiderio. È nella Chiesa ambrosiana, nelle sue parrocchie, nei suoi oratori, nel suo seminario, che ho fatto l'esperienza dell'incontro con la misericordia di Dio. A questa Chiesa, a questo popolo, voglio portare Gesù, volto della misericordia divina. Non desidero altro. Se non essere felice, affidandomi tutto a Gesù». Ascoltare Don Asiri Kalpa Wijetunga è ascoltare il racconto di un innamorato. Perché questa è la realtà del 34enne che l'11 giugno verrà ordinato sacerdote in Duomo con altri 25 diaconi. «Asiri Kalpa significa *Benedetto in eterno*», spiega il giovane. Un nome che sembra sprigionare un destino. «Ma al sacerdozio arrivo dopo molte traversie. E ora sono "Don" due volte: perché la parola "Don" precede i nomi dei maschi srilankesi cristiani. Sono nato il 2 maggio 1982, ho vissuto nello Sri Lanka i miei primi 17 anni, in Italia gli altri 17. E spero di avere presto la cittadinanza». Nel 1989 il papà di Asiri parte per l'Italia, l'an-

no dopo la mamma. Clandestina, all'inizio. Vogliono dare un futuro migliore ai loro tre figli. «Nel 1990 ho 8 anni, mia sorella 5, mio fratello 2. A farci da mamma e papà, anche nella fede, è la nonna paterna. Che però il 24 maggio

Ha 34 anni, da 17 è in Italia. «Lavoro, soldi, ragazze. Vita mondana. Finché non ho scoperto l'amore di Gesù»



Don Asiri Kalpa Wijetunga

2000 muore. E il 24 giugno, un mese dopo, siamo in Italia con mamma e papà». La scuola professionale, poi il lavoro: soddisfacenti e ben retribuito. «Faccio soldi, sono libero. Aiuto i miei. E me la godò. Dal 2003 sono anni di vita mondana: auto, ragazze, discoteca. La fede, meno di un ricordo lontano. Ma il 23 dicembre 2006 cambia tutto. Sto male, vomito sangue. Corro a Niguarda. La vita sregolata presenta il conto. Ho il fegato a rischio. Forse non solo quello». Nel silenzio dell'ospedale e della

convalescenza a casa, è l'inizio di un cammino nuovo. «Per la prima volta scendo in profondità nella mia vita. Cosa ne sto facendo? Il Vangelo di Luca lasciandomi da mia madre e la Bibbia di mia nonna – unico suo ricordo che m'ero portato dallo Sri Lanka, senza mai aprirla – mi fanno scoprire l'infinito amore di Gesù. Mi trovo davanti a un tabernacolo a dire al Signore: voglio seguirti, non voglio altro, dimmi tu la via. Poi mi ritrovo davanti al coadiutore di Santa Maria Beltrade a dire: voglio diventare prete anch'io». Sarà il primo di una lunga serie di incontri e di esperienze (come il Gruppo Samuele) che lo porteranno fino al Seminario. «Essere straniero non è mai stato un ostacolo nelle parrocchie e negli oratori dove mi sono fatto le ossa. Quando ti apri all'ascolto, all'accoglienza, non c'è diffidenza che resista. E tutti ti offrono il loro cuore». Ora il sacerdozio. E il servizio nella comunità pastorale «San Giovanni Battista», decanato Cagnola, a Milano. Dov'essere, «Benedetto in eterno», benedizione per tutti. (L.Ros.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motivazioni. «Alex un narciso fatuo e vanesio»

LUIGI GAMBACORTA

«Un ego sopravvalutato oltre ogni limite, un narciso fatuo e vanesio». Grondano disprezzo le motivazioni della seconda condanna a 23 anni di Alexander Boettcher: «regista di uno strutturato programma criminoso ma elementare nella sua pochezza». Un regista che, scelto il rito ordinario, ha affrontato da solo corte presieduta da Elena Bernante. Che per arrivare al massimo della pena non ha smarrito un dettaglio. E ai 12 anni per il «terrificante agguato che ha divorato, la vista, il volto e la vita del giovane studente Stefano Savi», ha aggiunto 2 anni e 6 mesi per l'attentato al fotografo Giuliano Carparelli e un un pulviscolo di mesi

per ricettazione, rapina, furto, simulazione di reato. E ha chiuso il conto con 2 anni per l'associazione a delinquere: la banda dell'acido «finalizzata a una serie di azioni punitive effettivamente consumate e a quelle che avrebbero dovuto attirare altri disgraziati amanti di Martina». Un meccanismo alimentato da «uno squilibrato legame di interdipendenza di Andrea Magnani, verso il capo e verso la Levato, a sua volta dipendente dai voleri dell'amante in un'ansia di purificazione di chi avesse avuto approcci sessuali con lei». «Purificazione catartica, testimonianza di un archetipo possessivo», scrivono in giudici nel tentativo di spiegare un «rapporto alienato» che induce a infliggere anche a Martina le peggiori sevizie. Sino

allo «scarring», la marchiatura «come a rivendicare la proprietà». Il resto lo raccontano i video con lei che «ridanciana» tranguggia di tutto e «i due perversi amanti che ghignano felici mentre Boettcher con forza bruta strappa letteralmente la testa a diverse galline che poi getta sul pavimento insanguinato». Inutile spiegare come, «in assenza di qualsiasi forma di respinzione, e di rivisitazione critica», Boettcher non meriti alcuna attenuante. Quelle che, nell'altro processo, hanno risolto, con 9 anni e 4 mesi, la posizione di Magnani. Che ha «spezzato con asserzioni di inestimabile valore il silenzio investigativo sul terrificante agguato» all'ignaro Stefano Savi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alex Boettcher

Migliaia di latticini scaduti, maxi sequestro a Milano

Erano destinate a decine di ristoranti e pizzerie di Milano e provincia le 6mila mozzarelle di bufala sequestrate ieri (pari a due tonnellate circa). E ancora: più di 200 ricotte, 60 burrate, 50 provole affumicate e 650 chili di latticini vari, tutti in cattivo stato di conservazione, per un valore commerciale di circa 100mila euro. Il blitz della polizia, avvenuto all'interno dei Mercati generali, è stato portato a termine con l'Ats (ex Asl) e gli ispettori di Sogemi, l'azienda che gestisce i mercati. L'operazione è nata in seguito ad alcune segnalazioni: gli agenti hanno fatto i primi sopralluoghi nell'area di compravendita dei prodotti caseari, dove hanno scoperto numerosi colli di formaggi provenienti dall'area campana, tutti in cattivo stato e conservati a una temperatura nettamente superiore a quella prescritta, tra i 20 e i 26 gradi (i latticini vanno invece conservati tra una temperatura minima di 4 e una massima di 10 gradi). Ovviamente non erano più idonei alla vendita, e da lì è scattato il maxi blitz. Tutti i prodotti sequestrati verranno distrutti, mentre sono ancora in corso le indagini per individuare i responsabili. I controlli rientrano nel piano di attuazione del protocollo di sicurezza per l'Ortomercato.

Brevi

BRESCIA

Pulisce argine di canale Cade in acqua e annega

Tragedia sul lavoro ieri mattina a Prevalle (Bs). La vittima è un operaio di 57 anni, K. A., di origini marocchine ma residente da vent'anni a Vobarno (Bs), impegnato nella pulizia delle erbacce lungo l'argine di un canale che alimenta una centralina idroelettrica. Per cause in corso d'accertamento, dopo che gli era caduta la mascherina protettiva, è finito nell'acqua resa limacciosa e densa dalla pioggia battente della notte. Pochi istanti e l'uomo è morto annegato: il cadavere è stato recuperato a quasi un chilometro dal luogo della disgrazia.

(c.guerr.)

AREA EX EXPO

"Life Park" e "Schiscetta" i nomi scelti dai ragazzi

Si è chiuso il sondaggio tra gli studenti per scegliere il nome all'ex Area Expo: hanno partecipato 169 classi. Lo ha riferito l'assessore al Post Expo e Città metropolitana di Regione Lombardia Francesca Brianza commentando il successo del sondaggio indetto dalla Regione. «Tra i 10 nomi scaturiti dal concorso di idee – ha detto Brianza – il 38% degli studenti ha scelto per l'area "Life Park", e il 50% ha incoronato "Schiscetta" come nome preferito tra quelli che si erano aggiudicati una menzione "simpatica". Gli stessi studenti che hanno preso parte al sondaggio potranno partecipare, nell'area riaperta al pubblico, a uno spettacolo organizzato dal Teatro alla Scala in collaborazione con la Regione.

VIA SAN VITTORE
L'ingegneria in scena al Museo della scienza

Lunedì a partire dalle ore 18 presso il Museo della scienza e della tecnica (via San Vittore 21) ci sarà la tappa milanese di "Scintille", un progetto di innovazione e ingegneria a carattere nazionale promosso dal Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni). Il progetto itinerante "Scintille", nato nel 2014, per volontà della Consulta regionale lombarda dell'Ordine degli ingegneri, giunge per la prima volta a Milano. L'idea è di porre al centro del dibattito un'ingegneria che dialoga con la società.

